

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Adveva all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
Adveva a domicilio	" 20	" 10,50	" 6,—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 186.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.
 Articoli comunicati centesimi 75 la linea.
 Non si tien conto niente degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MONACO, 5. — Annunziato che la Regina madre si convertirà al cattolicesimo.

BERLINO, 6. — Fu fatta una perquisizione anche presso il figlio di Arnim, ma pure senza risultato.

MAGENZA, 5. — Una lettera del vescovo Ketterer al ministro dell'Assia e alle due Camere protesta energicamente contro le leggi ecclesiastiche progettate, e preferisce la separazione completa dello Stato dalla Chiesa.

PARIGI, 6. — Sopra un migliaio di elezioni si hanno circa 370 per la repubblica, e 560 conservatori di tutte le frazioni. Molti ballottaggi.

Stato politico

I telegrammi ci hanno tenuto a spizico di notizie sul risultato delle elezioni francesi: pareva quasi, od è infatti, che a qualcuno dovesse far conoscere, come si dice, la verità vera.

Questa è che il partito conservatore prevalse in grande maggioranza, forse più di quanto si poteva lusingarsi per tanti leciti ed illeciti maneggi de' suoi avversari, che avevano saputo accaparrarsi l'opera di una buona parte del giornalismo.

La clique repubblicana, e la clique orleanista mascherata da neo repubblicana facevano sicuro assegnamento sulla vittoria delle loro creature, e il *Journal des Débats*, che non ha finito ancora di pavoneggiarsi per l'esito della elezione di *Saine et Loire*, scriveva già in aria di trionfo sulle elezioni dipartimentali che si aspettavano domenica scorsa.

L'esito lo ha tradito. Possono bensì affrettarsi i giornali repubblicani a vantare il successo dei loro candidati nelle città principali, tentano di smorzare così l'effetto che avrà sull'opinione pubblica l'esito complessivo quando sarà conosciuto: essi non possono in ogni modo mutarlo.

Sopra un migliaio circa di elezioni se n' hanno 560 di conservatori, e 370 per la repubblica: il distacco è sensibile, e ormai si può esser certi che apparirà più profondo dall'esito dei molti ballottaggi, e da quello di circa 500 elezioni, che ancora non si conoscono.

Le illusioni del sig. Thiers sono ben presto fallite clamorosamente: mentre egli andavasi al di qua delle Alpi propagando che la Francia era con lui, la Francia al di là s'incaricava di smentirlo col responso dell'urna.

Ora ci resta a sapere in quali proporzioni abbia partecipato della vittoria ciascun partito conservatore, e soprattutto ci preme conoscere qual sia stato il successo dei candidati bonapartisti.

Il silenzio della stampa ufficiale e repubblicana ci fa supporre che abbiano trionfato, altrimenti la loro sconfitta sarebbe stata ormai strombazzata ai quattro venti.

Il desiderio avea fatto anche spargere la voce che il principe Girolamo Bonaparte avesse vinto ad Ajaccio, e

noi avevamo già fatto su questa supposizione i nostri commenti: ora invece si dà per sicuro che la vittoria rimase al principe Carlo Bonaparte di Canino, raccomandato dall'erede di Chislehurst.

Farà grandissimo rumore la notizia venuta da Berlino che per mandato dell'autorità giudiziaria la casa del conte d'Arnim fu soggetta ad una perquisizione, e che il conte stesso venne arrestato per sospetto che abbia ritenuto o sottratto alcune carte ufficiali confidategli. Si aggiunge che altra perquisizione fu fatta presso il figlio del Conte, ma entrambi senza risultato.

La Commissione giudiziaria chiese le lettere scritte da Bismark ad Arnim, ma sembra che non sia riuscita a sequestrare che un libro contenente le copie della corrispondenza di Arnim.

È noto che il Conte fu nel 1870 ambasciatore germanico a Roma presso il Papa, e quindi nella stessa qualità a Parigi.

Questo fatto gravissimo, e le circostanze in cui avviene getterà un'ombra sfavorevolissima sulla politica del conte di Bismark, e l'opinione pubblica, che si attiene alle apparenze, sentenzierà ch'egli abbia voluto pregiudicare la posizione di un poderoso avversario, il quale stava per far sentire la sua voce nel Parlamento tedesco, emettendo delle note, che avrebbero suonato coll'armonia che accompagna gli atti più o meno arbitrari del fortunato cancelliere.

Non attendiamo con ansietà che si faccia la luce su questo gravissimo incidente.

La *Presse* di Vienna ha ricevuto notizie da Costantinopoli, secondo le quali è intervenuta una conciliazione fra il sultano e suo nipote ed crede legale Murad Effendi. Si sa che il Sultano, contro la legge di successione al trono già stabilita, voleva trasmettere il sommo potere al proprio figlio Iussuf Izzeddin. Ora sembra che le cose sieno acquisite, scongiurando i pericoli che questo cambiamento avrebbe suscitato fra le fanuche popolazioni turche, e che in compenso Iussuf sarà nominato generalissimo. L'ambasciatore inglese, per non interrompere la tradizione dell'influenza che l'Inghilterra esercita da tanti anni su Costantinopoli, ebbe parte in questa conciliazione.

Non sappiamo qual fondamento abbia la notizia venuta da Santander che le truppe carliste si sono ammutinate a Durazno, e che lo stesso Don Carlos fu seriamente ferito.

La mettiamo in quarantena fino a più esatte informazioni.

La lotta religiosa ferve più che mai negli Stati minori della Germania. Il vescovo Ketterer protestò energicamente al ministro d'Assia e alle due Camere contro le leggi ecclesiastiche progettate, e preferisce la separazione completa dello Stato dalla Chiesa. Ciò dimostra quanto s'illudevano coloro che hanno creduto facile la soluzione violenta di un quesito così grave come il questo cattolico in Germania. Non siamo ancora che al principio di tutte le difficoltà.

L'argomento delle conversioni in Inghilterra prende una piega allarmante negli avversari del cattolicesimo, e tro-

va proseliti anche in altri paesi. La circostanza più significativa sta nel carattere delle persone, che si staccano da una Chiesa per entrare nell'altra. In Inghilterra, dopo il marchese di Ripon, è venuta la volta del duca di Northumberland, ed ora si parla nientemeno che della conversione al cattolicesimo della Regina madre di Monaco.

Quando nelle vicende umane, soprattutto nelle credenze, si è voluto tirar troppo la corda da una parte, si sviluppò sempre dall'altra una corrente di reazione; e così va succedendo pel cattolicesimo.

Il Re di Danimarca nel suo discorso alle Camere parlò della questione dello Schleswig: disse che la politica del momento non è favorevole ad una soluzione: che tuttavia spera di ottenerla in avvenire.

La speranza è l'ultima che si perde.

Discorso di S. E. il Presidente del Consiglio MINGHETTI a Legnago.

(Continuazione)

Ho detto di avere espresso già le mie idee sopra alcune riforme. Tale è la perequazione dell'imposta fondiaria. Nessuno potrà negarmi che questa è la base del sistema tributario e voi ne conoscete ottimamente l'importanza. Non solo vi sono in Italia molti terreni non censiti ma è comune e giusta querela la disuguaglianza del tributo fondiario. Badate bene che non si tratta di perequazione fra Province o fra contribuenti, ma fra contribuenti e contribuenti: tale è il fine della legge. Perché debbo io pagare la maggior parte della mia rendita, mentre altri ne paga appena un briciolo? Eguagliando la nostra condizione, io sarò alleggerito della gravanza, e nonostante il Tesoro ne avrà un avanzo. Quindi la perequazione è un'opera di giustizia e insieme di buona finanza. Qui il mio schema accompagnato da relazioni, da documenti, da studi accuratissimi sta dinanzi al pubblico. Non v'è che da giudicarlo.....

Dep. Pasqualigo. È magnifico!

Nella sessione entrante presenterò la legge per la riforma del dazio consumo.

Voi sapete, o Signori, che i dazii di consumo governativi, per la massima parte sono riscossi dai Comuni per abbuonamento. Parte dei Comuni in questi contratti guadagna largamente, parte si regge in piedi, parte pretende con verisimiglianza di perderci. Se gli abbuonamenti si rinnovassero alle scadenze loro, cioè alla fine del 1875, sulla base dei redditi reali, come ministro delle finanze, avrei ottenuto il risultato necessario, cioè un aumento notevole di entrate, senza violare la giustizia; ma io sento che bisogna pensare anche ai Comuni, e porgere modo ai medesimi di equilibrare le finanze loro purché amministrino con senno e parsimonia. (Bravo, bene).

L'argomento è molto difficile perché in Italia la differenza dei Comuni è grandissima e bisogna por mente di non sacrificare alle grandi città i Comuni minori urbani o rurali, né quelle

a questi. La materia si collega con l'ordinamento generale delle tasse locali. I miei concetti fondamentali della riforma del dazio consumo per giovare anche ai Comuni, sono: separazione dei cespiti fra Governo e Comune; determinazione nella legge stessa delle materie tassabili e del massimo delle tariffe; libertà entro quei limiti di stabilire i dazii comunali; riordinamento della guardia daziaria in guisa che serva a vigilarli per entrambi, con più economia e con più efficacia. Presenterò questa riforma nella sessione entrante e la raccomanderò alla sollecitudine del Parlamento. (Applausi, benissimo).

Nel 1876 abbiamo un'altra riforma più facile e non meno fruttifera, ch'è quella dei dazii di confine. Fino dal 1869 iniziai io stesso una Commissione d'inchiesta, di cui tutti avete certo udito parlare. È mio proposito di negoziare nuovi trattati commerciali invece di quelli che scadono; ma non intendo punto di abbandonare i principii del libero scambio, dei quali sono persuaso, e che sono una tradizione e una gloria italiana. Bensì credo che si possano conciliare con questi principii anche le aspirazioni legittime della nostra industria. Imperocché non si può negare che, dato il nostro sistema tributario, vi sono dei dazi di entrata che riescono piuttosto a protezione delle merci estere che delle nostrali. (Bene, bene). Credo inoltre che si debbano proporzionare i dazi fra loro, e graduarli in modo che seguano, più che oggi non fanno, i prodotti, e si accostino al vero valore che le stesse materie acquistano nelle varie loro trasformazioni. Gli elementi di questa tariffa sono in pronto, ed io confido che troveremo anche nelle altre nazioni benevola reciprocità. (Applausi).

Ecco le tre riforme che si presentano per le prime. Ad esse seguiranno quelle del registro e bollo, del modo di assicurarne la riscossione, della ricchezza mobile, intorno a cui si travaglia una Commissione assai competente. Ma io debbo dire che intorno a ciò non tutti gli studi sono compiuti, nè i progetti possono fin d'ora precisarsi. Se ne parlerò, temerei di cadere in quella medesima colpa onde accuso altrui e sporcando solo dei concetti generali e vaghi senza precisarne i limiti e la portata. Solo posso dire che, di pari passo colle leggi d'imposta, dovremmo richiamare ad esame le leggi amministrative; ma, lo ripeto ancora, le riforme richiedono tempo e studio: se sono immature e precipitate, non farebbero che perturbare e tormentare senza pro i contribuenti. Su questo punto mi pronunzio senza esitazione e senza dubbiezza. (Applausi).

Questi concetti, o signori, vi spiegano la mia condotta nella sessione passata, quando io chiedevo tempo alla riforma e mostrava la necessità incalzante di alcuni espedienti per passar questo tempo senza iattura. E perché mi stava fisso nell'animo che il paese è già molto gravato d'imposte, e direi, con similitudine chimica, che ne è saturo, posi il mio impegno nel far fruttare le imposte attuali. (Benissimo). Mi sembrò cosa giu-

sta il non accrescere i tributi se prima tutti debitamente non li pagano nella presente misura, e sono persuaso che se tutti pagassero come devono, noi avremmo già conseguito il pareggio. (Vivissimi segni d'approvazione). E così il mio schema fu una serie di ordinamenti per rinforzare l'azione governativa, per accertare la materia imponibile, per combattere e reprimere le frodi. (Bravo).

Sebbene ciò che io chiedevo non mi fosse interamente concesso; sebbene anzi, e dopo ripetute prove pubblicamente favorevoli, il più energico dei provvedimenti, all'ultima ora e nel segreto delle urne fosse per un voto solo respinto; pure io mi mostrerei ingrato se dicessi che non ho ottenuto nulla. Di 50 milioni che io speravo, ne ottenni 36, dei quali però 24 nel 1875; gli altri 12 verranno solo più tardi. Ad ogni modo, non si può negare che un passo notevole si è fatto nell'andamento della nostra finanza. (È vero, è vero).

Ora qual è la situazione presente e cosa si può fare per l'avvenire?

Il bilancio del 1875, colle variazioni testè introdotte e colla aggiunta dei provvedimenti votati, presenta un disavanzo di 54 milioni. In questi 54 milioni sono comprese le grandi costruzioni ferroviarie, l'ammortizzazione dei debiti, e gli otto milioni di riserva per le spese impreviste. Senza leggi speciali votate dal Parlamento, le somme stanziare non possono oltrepassarsi.

Ho sentito dire che l'ammortizzazione dei debiti non dovrebbe collocarsi in disavanzo, perchè il pagamento di un debito non è spesa, ma miglioramento del patrimonio. Sta bene, se non vi fossero dall'altra parte vendite di beni, riscossione di capitali per altrettanta somma. Da una nuova classificazione delle spese dello Stato, che vi sarà caduta dinanzi agli occhi, e dove mi sono sforzato di distinguere le vere e proprie entrate e le spese dal movimento patrimoniale e dalle partite di giro, risultò che noi estinguiamo nel 1875 dei debiti per 78.200.000 lire, ma vendiamo dei beni e accendiamo altri debiti per 78.400.000 lire.

Ora poichè si pongono nell'entrata questi proventi che diminuiscono la sostanza patrimoniale, bisogna mettere nell'uscita anche le ammortizzazioni che la migliorano. Dunque lasciamo le illusioni: abbiamo da provvedere a 54 milioni, che sono la differenza vera fra la rendita e la spesa, nè solo per 1875 (che sarebbe una questione di Tesoro), ma anche per gli anni avvenire.

Però non debbo tacere di un provvedimento che se non aumenta le entrate, alleggerisce il bilancio. Tale è la Convenzione ferroviaria, colla quale, mentre il Governo riscatta la proprietà delle linee peninsulari, affida ad una Società privata il compimento delle costruzioni impegnate per legge. Io credo che il contratto fatto dal Governo sia conforme ai buoni principii e molto conveniente, sicchè non dubito, checchè ne spaccino certi oppositori (ilarità) che il Parlamento sarà persuaso della sua bontà e vorrà sanzionarlo.

L'effetto finanziario di queste Convenzioni è che lo Stato non dovrà in-

scrivere più un capitale di 20 milioni annui destinato alle ferrovie calabro-sicule, ma solo gl'interessi del capitale medesimo oltre il prezzo del riscatto.

Inoltre cesserà la spesa iscritta nel 1875 per completare la ferrovia ligure; e se vi saranno lavori di finimento, potremo affidarli alla Società o farli lentamente. E spero che d'ora innanzi andremo adagio prima di metterci a costruire noi delle ferrovie; non siamo ricchi abbastanza. Intanto sul bilancio avremo una diminuzione di venti milioni sulle costruzioni ferroviarie.

Vi ho detto che i provvedimenti votati l'anno scorso mi promettono per l'avvenire altri dodici milioni: dunque per arrivare a cinquantaquattro milioni ne mancano solo ventidue. Altra volta quando avevamo un disavanzo di duecento o trecento milioni, ci pareva che giunti a questo punto, non ci fosse più altro a pensare, e dovessimo tenerci sicuri di entrare a gonfie vele nel porto. Io invece credo che dobbiamo provvedere anche a questi 22 milioni, e me, li riprometto dal dazio consumo e dalle modificazioni delle tariffe doganali che avranno luogo nel 1875 e nel 1876.

E così mi affido di pervenire al conseguimento del desiderato fine.

Ma... Signori, vi sono due grossi ma; tali che, senza averli ben presenti, ciò che vi ho detto rimarrebbe una lettera morta e forse una vana illusione.

Permettete che senza ambagi e reticenze ve li ponga dinanzi.

Nel nostro bilancio sono registrate tutte le spese che risultano dall'ordinamento dell'amministrazione e dalle leggi fin qui votate: ma se il Parlamento voterà delle spese nuove, è evidente che queste non possono trovarsi nel calcolo di che dianzi vi parlai.

Mi par di sentir subito dire: ebbene, finché non abbiamo raggiunto l'equilibrio delle finanze, non si votino spese nuove di sorta. L'idea è semplice e ovvia; ma, se la contemplate attentamente, se ne analizzate gli elementi ad uno ad uno, scorgete di leggieri quanto sia difficile ad attuarsi.

Certamente, o signori, il Governo è deciso a tenere fermamente il freno delle spese. Molte cose, che sarebbero desiderabili, bisognerà rimandarle all'avvenire, ma ve ne sono talune necessarie ed urgenti alle quali sarà pur mestieri sopperire.

Io spero, o signori, ed auguro che la pace in Europa duri a lungo. Ma lasceremo noi perciò indefinitamente aperti i nostri valichi alpini e sguernite le nostre coste? E non potrebbe venire il giorno che ci fosse rimproverata con amara rampogna questa credulità spensierata? (*bene bene*) oltredicché questa spesa di fortificazione era calcolata nella somma di cento ottantacinque milioni, che fra ordinarie e straordinarie io posi come limite al bilancio della guerra e che non intendo perciò di oltrepassare.

E la marina dovremo noi lasciarla quasi reietta?

Vi sono alcune classi d'impiegati che veramente languiscono e i cui stipendii sono insufficienti a campare la vita per quando sia modesta. Abbiamo promesso tante volte di migliorare la condizione loro. Possiamo rimandare ad altro tempo, e indefinitamente l'adempiimento di questa promessa? (*No, no.*)

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Quest'oggi si è adunato il Consiglio superiore della pubblica istruzione. Era presieduto dall'onorevole Ministro.

MILANO, 5. — L'on. Enrico Fano ha diretta una lunga lettera agli elettori del 1° Collegio di Milano, nella quale rende conto della sua condotta al Parlamento.

— Giovedì, giorno 8 corr., alle 8 1/2 pom. s'adunerà il Circolo elettorale, costituito nell'ultima sua adunanza dell'Associazione costituzionale politica.

CUNEO, 4. — Il re fu ieri di passaggio a Cuneo diretto ad Entraques.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — La Liberté annunzia che il principe Alfonso, figlio dell'ex regina Isabella, parti da Parigi il 1° ottobre per l'Inghilterra, ove si reca per terminare i suoi studi militari. La madre lo accompagnò fino al vagone e una deputazione della colonia spagnuola era alla stazione del Nord per salutarlo.

— I conservatori sono irritatissimi contro il signor Thiers pel discorso da lui pronunciato a Vizille. Essi si sdegnano soprattutto perchè il signor Thiers ha osato dire che la Repubblica gli era stata affidata come un sacro deposito dall'Assemblea di Bordeaux.

SPAGNA, 3. — Telegrafano alla Voce della Verità:

Hendaye 3 ott. ore 8 58 ant.

Mortico, 2 — Uno sbarco di sedici cannoni, quattromila fucili e mezzo milione di cartucce per l'armata reale è stato felicemente eseguito.

Estella, 2 — I repubblicani rifiutarono nuovamente di accettare la battaglia loro offerta a Rioja; inseguiti dai carlisti si ritirarono precipitosamente su Logrono.

INGHILTERRA, 2. — Il nuovo lord mayor di Londra si recherà a Parigi per render visita al suo collega di quella città, il signor Ferdinando Duval.

RUSSIA, 4. — Il governo ha imparato ordini perchè i giovani che devono ancora passare la leva non possano entrare negli ordini religiosi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 ottobre contiene:

R. decreto 23 settembre, che stabilisce una nuova ripartizione in sessioni del 1° collegio elettorale di Padova.

R. decreto 6 settembre, che autorizza il comune di Cinto Euganeo, provincia di Padova, a trasferire la sede municipale nella frazione Fontanafredda.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale del ministero di pubblica istruzione, nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse, e nel personale giudiziario.

I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

PROCESSO degli Accettellatori

Causa contro Pascucci e C.

CORTE D' ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori *Consigliere d'Appello*. — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli *Sost. Proc. Generale*.

(Dal *Ravennate*)

Seduta del 3 ottobre. INTERROGATORIO

Viola

È di Ponte Lago Scuro. È stato militare nel 1859 e nel 1866. Nel 67 prese parte all'attentato di Roma, a Monte Rotondo e a Mentana.

Pres. Vostro fratello è stato militare? Acc. S. signore, nel 1859 era nell'esercito: nel 1860 in Sicilia alla battaglia di Caiazzo, e nel 64 alle carceri di Pinerolo imputato di ferimento, precisamente come oggi mi trovo io qui.

(L'accusato abbassa il capo).

Pres. Quando è morto vostro fratello? Acc. Nel giorno 2 novembre.

Pres. Che mestiere faceva?

Acc. Caffettiere: era padrone.

Pres. Dove era il suo caffè?

Acc. Da S. Vitale.

(Il sig. D'Appel, difensore, chiede se il fratello quando fu arrestato aveva il caffè)

Acc. Quando fu arrestato non aveva il

caffè; era impiegato a Porto Corsini. Nel 70 io aprii osteria, e lui il caffè.

Pres. Avete conosciuto il Cavalcoli? Acc. Lo conobbi nella locanda essendo socio del Ferri. Bandiera è molto che lo conosco.

Pres. Siete stato anche voi a Genova a lavorare?

Acc. Nel 1867; vi stetti 13 o 14 mesi, poi ritornai a casa.

Pres. In che tempo siete stato fuori di Ravenna?

Acc. Sono stato fuori facendo il calzolaio del 67 in luglio, e sono ritornato a Ravenna il giorno prima dell'uccisione del generale Escoffier.

Conobbi Badessi, Cavalcoli e Bendazzi.

Pres. I fratelli Biancani li avete conosciuti?

Acc. Tutti e due. Conosco l'Angelo perchè era sotto di lui come sergente: Biancani era sottotenente.

Pres. A Monte Rotondo eravate sergente?

Acc. Sissignore.

Pres. Chi era il capitano della vostra compagnia?

Acc. Il marchese Giulio Pocelli (?) di Fusignano.

Pres. E Cavalcoli?

Acc. Lo vidi ferito.

Pres. Pascucci lo conoscete?

Acc. Non signore, l'ho inteso a mentovare.

Pres. E Antonelli?

Acc. Antonelli detto il *tosto* lo conosco, perchè faceva il calzolaio come me.

Pres. Voi conoscerete un tal Mamma villani che ha il caffè fuori di Porta Sisi?

Acc. Sissignore.

Pres. Vi siete mai stato in quel caffè? Acc. Ecco qui; v'andai una mattina d'inverno: per scansare il freddo entrai a prendere un caffè.

Pres. E dei Resti non conoscete nessuno?

Acc. Sissignore, conosco Alfonso, condannato a 20 anni, col quale fui in carcere.

Pres. E con Luca Resti vi siete mai trovati voi?

Acc. Con Luca Resti qualche volta mi sono trovato.

Pres. E Giovanni?

Acc. Io no: lo conferma anche lui.

Pres. Avete mai avuto con Giovanni discorsi e liti?

Acc. Mai.

Pres. Avete appartenuto a qualche società?

Acc. Sissignore, alla Società di Mutuo Soccorso fra gli operai.

Pres. Quando entraste a far parte?

Acc. Nel 1860 poi ne uscii non per mettendo le mie finanze la spesa di mezzo franco al mese, e volendomi dare ad una vita ritirata.

Il presidente dà lettura d'una dichiarazione dell'accusato dalla quale risulterebbe che desso avrebbe lasciato la società allo scopo di non voler far parte del *Fascio Operaio* nella quale la società sopradetta s'era fusa.

Acc. Non volevo accennare a questo punto, ma siccome non entro nell'interrogatorio, cessai d'intervenire. Ripeto; non vi andai, non fui cacciato.

Pres. Quando entraste voi, dove si radunava la società?

Acc. Nell'osteria della Grotta.

Pres. Si radunava per interessi o per divertimento?

Acc. Si trattava di oggetti della società.

Pres. Quali oggetti?

Acc. Eh oggetti...

Pres. Si trattava di dar sussidio?

Acc. Che sussidio?... Siete invitato ad intervenire, si scriveva ai soci, e si andava.

Pres. L'invito era scritto o stampato?

Acc. Non mi ricordo, parte scritti parte stampati.

(Mormorio nel pubblico).

Pres. Non si dava sussidii?

Acc. Non signori: sono stato in carcere e non ebbi un soldo: fui ammalato un mese... È vero che non aveva di bisogno, ma non ebbi sussidio.

Pres. I soci si radunavano tutte le sere oltre le straordinarie riunioni?

Acc. Per dire la verità non lo so. Una volta sola fui alla società.

Pres. Sapete chi fossero i direttori della società?

(L'accusato risponde ma in fretta e così presto ed in modo poco chiaro, talchè riesce incerta la risposta).

Pres. Dite un po', avete saputo i fatti che succedevano a Ravenna?

Acc. Sì, li sentiva a dire: ma non sapeva da che parte venissero quei fatti.

Pres. Avete mai sentito a dire che fossero commessi da una società piuttosto che da un'altra?

Acc. Non signore.

Pres. Avete mica sentito dire che fossero quelli della Grotta?

Acc. Oh! questo poi no; se l'avessi soltanto immaginato, rinunciava immediatamente.

Termina così l'interrogatorio di quest'accusato.

(Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assisie. — Presidente: cav. Ridolfi. — Giudici: Melati e Morosini. — P. M. cav. Gambara. — Difensori: Fanoli e Callegari.

È noto il fatto di Cittadella. La sera del 23 aprile a. c. sulla via nazionale che mena da Cittadella a Fontaniva era trovato cadavere Trevisan Antonio, sarto di Fontaniva. Il vetturale Reffo che alle 9 3/4 di quella sera fece la dolorosa scoperta la partecipò immediatamente all'Autorità che accorsa trovò ancora caldo il cadavere del poveretto. Nessun indizio dell'omicida. Però si seppe poi da certi Fabbro, Tolio e Geremia, che una compagnia di giovani avvinazzati era sulla strada di Fontaniva qualla sera nell'ora del fatto, che poco dopo il loro incontro si udiva un grido straziante dalla parte ove l'omicidio avvenne. La compagnia era composta di Liviero Paolo detto *Cucco*, d'anni 33, nato e domiciliato a Cittadella, ammogliato con due figli, fabbro ferraio, odierno accusato, di Beghetto Eugenio, e tre fratelli Luigi, Pietro e Caterino Andreetta detti *Zero*. I cinque furono arrestati, ma non se ne cavò alcun indizio dei fatti avvenuti. Però il Luigi Andreetta ammise che quella persona era stata da loro incontrata, che il Liviero era rimasto addietro, che si udì un grido, vide il Liviero avanzarsi, e che dalla via era sparita l'ombra dello sconosciuto viandante.

Ecco gl'indizii che fondano l'accusa al Liviero, oltre alle sue abitudini risose, all'aver minacciato i compagni la sera medesima all'osteria, e l'aver strada facendo provocato e minacciato di morte Domenico Valente, il quale però essendo fortunatamente alla parte opposta della via sfuggì al destino del Trevisan.

La ferita del Trevisan era profonda; gli erano state recise da una lama reitta appuntita unitagliente, vibrata con molta forza, ambe le carotidi e la iugulare destra, taglio che colla strabocchevole emorragia aveva provocata la morte. La ferita doveva essere stata data all'improvviso di dietro, e la vittima tentò appena difendersi colla mano sinistra come lo provano alcune scalfitture lineari all'anulare ed al mignolo della medesima.

Udienza del 6 ottobre 1874.

L'udienza viene aperta colle solite formalità.

Il capo dei giurati vien eletto a schede segrete, stante la rinunzia del giurato chiamato dalla legge.

Assistono all'udienza i periti medici: Cortesia dott. Antonio, Rossi dott. Paolo, Candiani dott. Giovanni per l'accusa, Vlacovich dott. Paolo per la difesa, fe Lazzaretti prof. Giuseppe che è stato citato da ambe le parti, ed i periti ingegneri Marangoni dott. Luciano, e Ponzà dott. Giammaria.

Dopo la lettura degli atti, si passa alla presentazione dei testimoni. Nelle liste ne sono iscritti 49 d'accusa e 25 di difesa, oltre i sette periti. Mancano tre testimoni soltanto, uno d'accusa e due di difesa.

Si passa all'interrogatorio del Liviero. Conosceva a fondo il Trevisan ch'era suo cugino, gli era amico, lo avvicinava sempre quando lo trovava, ciò però non accadeva di spesso. Fu anche in casa del Trevisan, ove non andava da tre anni; non ebbe mai con lui dispiaceri. Nell'interrogatorio aveva però negato qualsiasi rapporto. Il 23 aprile 1874 andò per un'asta a Cittadella, si trovò con certo Merlo e Beghetto, e andarono da Facco, caffettiere alla porta Bassanese. Bevettero due o tre bottiglie di vino, caffè e birra e mangiarono del salame. Il Merlo se ne partì, perchè avea la moglie nel puerperio e li invitò seco a Fontaniva; alle 2 1/2 perciò partirono da Cittadella e si diressero a quella volta, dove il Liviero coi compagni a cui si era aggiunto certo Andreetta Luigi mangiarono nuovamente del salame. Presero della birra, e poi tolli i salumi andarono a sacrificarli da certo oste Spinelli. Dopo molti giri per osterie e caffè, incontrò a Fontaniva altri due Andreetta, che erano venuti incontro al proprio fratello Luigi; a questi venne pagata l'asta dalla compagnia, e poi tornò a casa verso le 8 1/2.

Percorse il lato destro della strada nazionale, erano in cinque: Pietro, Luigi e Caterino Andreetta, Beghetto Eugenio e l'imputato. L'imputato era a braccetto col Beghetto, i tre Andreetta procedevano assieme. Si sentì moto di stomaco per le molte bevande prese nella giornata, ed allora si staccò dal suo compagno, procedendo però piuttosto allo innanzi che all'indietro degli altri. Incontrò per via Fabbro, Tolio e Geremia, ad un 400 passi da Cittadella, che lo salutarono, si rivolse e si mosse per contraccambiare il saluto alquanto indietro. Non incontrò nessun altro dalla parte in cui egli era, ma dalla parte opposta se anche passò qualcuno egli non può garantire, ammette però ch'era un perfetto chiaro di luna. Strada facendo si cantava, e mai non si arrestarono; non questionò per via con chicchessia, si cantò, si motteggiò, si scherzò coi gesti, si diedero delle spinte leggere tra amici (cosa negata nell'interrogatorio), ma non vi fu altro. Avrà forse anche bestemmiato per via, ma imprecazioni non ne ha fatte, e se tirò qualche saracca fu in via di discorso; ma non per collera con alcuno. Era piuttosto brillo, ma sereno di mente. Nel suo interrogatorio ha detto ch'era *più storno degli altri*. Dichiarò che a Fontaniva si alterò un momento a cagione d'un mercante di porci, perchè avendo tratto il portafoglio, e non trovandolo, temeva che gliel'avessero rubato. Confessa che aveva in tasca il coltello di certo Broto Giovanni, che aveva avuto per accomodare, e lo teneva in tasca per restituirlo al suo proprietario.

Lo descrive minutamente, e sostiene che lo estrasse per tagliare il salame e che non tagliava molto bene. In sulle prime negli interrogatori aveva negato il possesso di qualsiasi coltello ed oggi non solo ne ammette il possesso, ma lo riconosce per quello che è in presentazione. Entrato in Cittadella, si fermò nella drogheria di certo Ghizzon per parlargli d'una fattura del suo mestiere e poi si recò in traccia della moglie presso suo padre. La moglie era assente colla madre, ne andò in cerca, e tornò colla moglie rinvenuta, a casa verso le dieci. Alle quattro mattina fu svegliato dai carabinieri, e perquisito. Non seppe il fatto che il mattino dal Lago Geroso, suo garzone d'officina. Quel giorno stette in casa, attese ai suoi lavori, rincasò a sera, come faceva tutti i giorni, solo era dispiacevole pel caso avvenuto al cugino.

Durante l'interrogatorio il Liviero è franco e disinvolto oltremodo.

Al chiudere della seduta antimeridiana il P. M. presenta una relazione del commissario distrettuale di Cittadella, dalla quale risulta che alcuni testimoni sarebbero disposti a deporre sopra circostanze influenti nel processo.

a difesa si oppone alla loro audizione e chiede il rinvio della causa.

L'udienza è sospesa e la Corte si riserva di deliberare.

Nomina. — Con nota ministeriale 28 settembre u. s. il sig. Augusto Montanari, professore di Economia politica in questo Istituto Tecnico provinciale, e docente presso la nostra R. Università, venne assunto alla cattedra di Economia politica e di Statistica ed alla presidenza del R. Istituto industriale e professionale e di marina mercantile di Messina.

Se il passaggio dall'insegnamento provinciale al governativo, e la nuova destinazione coll'incarico della Presidenza di un Istituto come quello di Messina, ci riescono grati quale giusto compenso ai meriti distinti del nostro carissimo amico, ci spiace però vederlo partire da Padova dove in parecchi anni di soggiorno si fece amare e stimare da quanti lo conoscono.

Ci resta però il conforto che anche lontano avrà di noi la stessa memoria colla quale può star sicuro di essere ricambiato.

Movimento elettorale. — Ci si assicura che in uno degli stessi giorni avrà luogo la riunione di altro gruppo elettorale.

Questo risveglio è di buonissimo augurio: speriamo che non sia un fuoco di paglia, ma che il movimento si vada sviluppando, e segua il criterio dei partiti, evitando una deplorevole dispersione di forze.

Cronaca elettorale. — La Provincia di Belluno dice:

Sappiamo essere prossima la pubblicazione di un indirizzo dell'on. Manfrin agli elettori del Collegio di Pieve di Cadore, per render loro conto della sua condotta parlamentare nella passata legislatura.

— Leggiamo nell'Eco delle industrie, giornale di Biella:

« Il benchetto che gli elettori intendono offrire all'on. Quintino Sella, avrà luogo in Bioglio. Non è ancora ben stabilito il giorno, ma si farà probabilmente in una domenica del corrente mese. »

Rettifiche. — Ieri ci è sfuggita la nomina di giudice del signor Rodolfo Facciolli al Tribunale di Casale Monferrato, doveva intendersi aggiunto giudiziario.

Cane rinvenuto. — Dal sig. Giovanni Dario al Ponte di Santa Maria di Vanzo, potrà essere recuperato, dietro i connotati relativi, un cane da caccia raccolto ieri per via.

Ufficio dello Stato civile.

Boll'uno del 6 ottobre

Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 4.

Morti. — Fabris Giovanni fu Giovanni, d'anni 46, industriale, celibe.

Allegri G. o. Batt. fu Canziano, d'anni 80, industriale, celibe.

Un bambino esposto di mesi 2. Tutti di Padova.

Rodruga Cristoforo fu Gaetano d'anni 58, vitico, coniugato, di Cavarzere.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica Compagnia di Landini rappresenta:

Il gioielliere e la povera cieca con Stenterello amico, segretario ed avvocato difensore del diavolo.

Seconda rappresentazione: Una cena infernale — Ore 8.

ULTIME NOTIZIE

Com'era da prevedere il *Diritto* è poco soddisfatto del discorso dell'onorevole Minghetti.

Vi trova però una cosa buona, una; ed è molto per *Diritto*.

Esso dice:

« Vi ha però un punto di questo discorso che possiamo far nostro, ed è la raccomandazione agli elettori di mandare deputati i quali abbiano idee precise e potenza di attuarle. Speriamo che gli elettori terranno conto di questa raccomandazione. »

Giungono notizie dalle città del Regno, che il discorso pronunziato dal Presidente del Consiglio a Legnago produsse dovunque una eccellente impressione.

È confermato che nella prossima sua gita a Tirano, l'on. Visconti-Venosta esporrà il programma del gabinetto dal punto di vista della politica estera.

Si ha da Cosenza 6:

Il ministro Finali inaugurò le scuole. Grande concorso: discorsi applauditi.

Si ha da Roma 6:

Gutiérrez, ministro, di Guatemala, intavolò oggi colla Santa Sede trattative per sciogliere le questioni religiose di Guatemala.

Anche l'Italia si astiene come noi dal riprodurre la lettera del generale Garibaldi alla *Gazzetta di Milano*, e dice:

« Noi ci limitiamo ad annunziare questa lettera deplorando di vedere il nome di Garibaldi coprire asserzioni tanto contrarie alla verità e proposizioni così poco conformi ai veri interessi della nazione. »

Lo stesso giornale sostiene che la Corte di Berlino non ha preso ancora una risoluzione definitiva circa il viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia.

Ciò contrasta col tenore di un dispaccio da Berlino all'*Opinione*, che ieri abbiamo riferito, secondo il quale il viaggio sarebbe ormai definitivamente abbandonato.

È confermato lo scambio di lettere fra il S. Padre e Mac-Mahon circa l'*Orénoque*.

La partenza di questo legno dalle acque di Civitavecchia sembra ormai indubitata.

Il *Monitore di Bologna* contiene i seguenti dispacci:

BERLINO 6, ore 12. 36 a. (rit.)

Grandissima sensazione per l'arresto del conte Arnim. Egli fu arrestato nella sua terra di Nassenheide presso Stettino. L'arresto e la perquisizione furono eseguite da tre impiegati di polizia, due del tribunale e due del ministero per gli affari esteri.

Nel copialettere del conte fu rinvenuta e sequestrata una lettera diretta al proprio notaio, ambedue concernenti il medesimo soggetto.

La *Gazzetta della Croce* dice che le lettere ricercate riguardano cose private di Arnim.

Oggi a mezzogiorno al servo del conte fu vietato di prestare al medesimo i suoi servizi, cosa che fino ad ora era stata permessa. Fu pure perquisito il palazzo Arnim a Berlino. La contessa Arnim accompagnò fino a Berlino suo marito.

L'on. Bonghi ha preso oggi, 5, possesso del suo portafoglio. Egli ha pur fatta anticipare la convocazione del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, per potergli esporre senza indugio le sue idee.

Il Consiglio superiore aveva un numero sufficiente de'suoi componenti, malgrado che soltanto iersera fosse stato loro trasmesso l'invito di riunione.

L'on. ministro gli espose il suo programma, il quale si compendia nel far quanto si può per render più efficace l'azione delle autorità preposte all'insegnamento, e per non dover ricorrere al Parlamento che ne' casi di sentito bisogno. Le idee svolte dall'on. Bonghi sono positive e pratiche. Egli crede che le leggi vigenti valgano a provvedere alla disciplina degli studi; che ove vi abbia difetto i regolamenti porgono modo di ripararvi: che non convenga pensare a grandi riforme, bensì a progressivi miglioramenti, nei quali non si ha a far ricorso al Parlamento che quando altrimenti non si possa fare.

Accennò pure alla utilità di rafforzare l'azione e l'autorità del Consiglio superiore, ben determinando le sue attribuzioni, e promise che non trascurerebbe di presiederne le riunioni.

(Opinione)

I deputati dell'Alsazia e della Lorena hanno determinato di non presentarsi alla riapertura del Reichstag.

PARIGI 6, ore 7. 38 p.

Il risultato delle elezioni dei consigli generali fino ad ora conosciuto assi-

cura una maggioranza conservatrice. Furono eletti 800 conservatori e 500 repubblicani. Vi sono 100 ballottaggi.

Alla Borsa i fondi spagnuoli aumentarono in seguito alla voce corsa che Don Carlos si trovi in fin di vita.

L'ambasciata Spagnuola nè il governo francese ricevettero niuna conferma d'un preteso attentato contro Don Carlos.

Il telegrafo ci parlò di uno scambio di lettere cordiali ed amichevoli fra il Papa ed il maresciallo Mac-Mahon a proposito del richiamo dell'*Orénoque*. Invece secondo il *Monde* le cose non sarebbero passate in modo tanto pacifico. Pio IX avrebbe detto al signor di Corcelles:

« Il governo francese, signor ambasciatore non mi consultò quando spedì l'*Orénoque* a Civitavecchia; non mi ha neppure consultato prima di decidersi a ritirarlo; in conseguenza è perfettamente padrone di fare ciò che vuole. »

Solamente mi duole tale misura nell'interesse della Francia, in quello della mia dignità e del mio onore. »

Il sig. Magne antico ministro delle finanze francesi, fu eletto ad unanimità, meno 13 voti nel circondario di Villafraanca (Dordogna).

L'Imperatrice d'Austria lasciò Baden la sera del 4, e andò a Stutgard per far visita alla famiglia reale di Wurtemberg.

Corriere della sera

7 ottobre

CORRISPONDENZE ELETTORALI

Udine 4 ottobre.

Mentre voi udirete per primi la voce di Legnago, che sarà tema a molti di scorsi, anche noi abbiamo qualche novità elettorale da darvi.

Il *Martello* di qui dice che il *Bacchiglione* porta una professione di fede *astensionista*. Ora come avviene che s'importi proprio nel Friuli la candidatura del Tivaroni, che qui passa per redattore del *Bacchiglione*? (1)

C'è stato qualcosa del comico nel modo con cui venne presentata questa candidatura a San Daniele. Il patrono ne fu il nobiluomo Ciconi Beltrame, il quale è deputato provinciale e direttore di parecchi istituti di beneficenza. Egli passa per un progressista di prima forza; ma nessuno credeva che si spingesse al livello del Tivaroni. Gli stessi rossi di San Daniele, se rossi sono, non vollero saperne. Ora sembra che portino i loro voti sopra il Sindaco di Udine conte Antonino di Prampiero avendo il dott. Paolo Billia perduto ogni probabilità di essere eletto. Egli aveva proposto il Verzegnassi che rifiutò.

Ad Udine poi, checchè maneggi in contrario un tale a cui venne dato il nome di *Professor Provincia*, sarà eletto il vostro prof. Bucchia, il quale è in particolar favore presso questa cittadinanza, perchè si occupò sempre personalmente degli interessi del Friuli. Il professor Provincia suddetto dice che non conta nulla quello ch'egli ha fatto e fa per dare ad Udine dell'acqua. Forse vorrebbe che le desse del vino?

Taluno pretende che il detto prof. Provincia si presenti anch'esso quale candidato a Cividale, dove ha poca probabilità di essere eletto l'avv. Portis Sindaco di quella città. Ma non lo credo poichè vedo che sostiene invece il candidato dei clericali, cioè il conte Castellani. Alcuni dicono che sarà portato colà il maggiore del Genio militare Di Lenna. Io non so dirvi da qual parte venga la proposta. Sarebbe però un buon acquisto, tanto più ch'egli sta a Roma.

A Tolmezzo sarà eletto indubitabilmente il comm. Giacomelli. A Gemona è stata proposta la candidatura del comm. Terzi già direttore del Demanio. Prevedono che il Fambri dubitando di essere eletto a Venezia, dove gli oppongono il Varè, voglia mettersi in con-

(1) I lettori si ricorderanno delle spiegazioni emparse in proposito sul giornale il *Rinnovamento*. LA REDAZIONE

correnza col vostro Cavalletto. Sarebbe un far riuscire il Galeazzi, che ha per sé tutti gli avversarii del Governo, di qualunque colore essi sieno. Se il Varè fosse eletto a Venezia naturalmente la scierebbe il Collegio di Palmanuova al Collotta, che è anch'egli di origine Padovana, ma possidente in quel Distretto.

Il Gabelli pare che non abbia serii competitori a Pordenone; ma il Sandri trova di fronte a sé l'avv. Simoni del paese stesso. Egli ha già avuto un colloquio coi Sindaci del Distretto, ai quali ha dichiarato di accettare la candidatura. È un carattere focoso, che in qual che maniera si distinguerà certamente a Montecitorio se vi va.

Mi è stato detto, che tra i concorrenti a San Daniele sia anche il Seismit Doda, ad onta che sia sicuro di essere rieletto a Comacchio.

Dei Friulani che sono deputati fuori di Provincia, il Pecile sarà indubitabilmente eletto a Portogruaro, ma il Valussi non credo si presenti nemmeno a Montagnana, dove hanno divisato di eleggere un loro compaesano il dottor Chinaglia. (2)

Di altri candidati per i Collegi friulani si parla; ed anzi ci si minacciano parecchi nomi nuovi, di certuni che fanno di tutto per mettersi in vista. Anche una candidatura fallita per certuni è una *reclame*. Si dice tanto male dei deputati al Parlamento; ma poi si ha l'ambizione di esserlo. Talora, se non l'avete questa ambizione, l'hanno i vostri amici per voi. Guardati d'avvicino certi uomini è come se si guardassero colla lente che ingrossa; ma poi i confronti di Montecitorio riducono ad una grandezza molto minore certi uomini grandi. *Tel brille au second rang qui s'eclipse au premier*. Non sarebbe male anzi che un pochi di questi baldanzosi andassero a misurarsi là a Roma dove si troverebbero piccini.

(1) Nel *Giornale di Udine* troviamo già una dichiarazione dell'on. Pacifico Valussi, già deputato di Montagnana. Egli dice che scrisse già da parecchi giorni al sindaco di Montagnana avv. Carazzolo, ch'egli non aveva nessuna intenzione di ripresentarsi in quel Collegio dove si dice che eleggeranno uno del paese, il dott. Chinaglia, che nel 1870, quando venne fatto invito al Valussi di accettare, non aveva ancora l'età richiesta per quest'ufficio.

Estratto dai giornali esteri

Il *Constitutionnel* scrive: « Thiers disse a Vizille, che l'Europa non vedrebbe che con diffidenza lo stabilimento di una monarchia in Francia. »

La *Gazzetta della Germania del Nord*, organo speciale di Bismarck dà la replica al sig. Thiers, ma in un modo assai inaspettato: « Certo, dice il giornale prussiano, il sig. Thiers rivendica con ragione la diffidenza dell'Europa in questi progetti di restaurazione monarchica, soltanto resta a sapere se una forma di governo che non è monarchia meriterebbe la stessa diffidenza. » Noi rimandiamo questa replica al sig. Thiers che se l'avrà per detto. Sostituiamo la parola « Prussia » a quella « d'Europa » e se ne comprenderà il significato. È la Francia, monarchica o repubblicana, che impedisce al sig. Bismarck di dormire. Rinunziamo dunque, una volta per sempre, a far intervenire gli stranieri nelle nostre questioni costituzionali; diamoci il governo che conviene meglio ai nostri costumi ed ai nostri interessi, afforziamolo ed appoggiamolo con fermezza. Ecco che cosa ci procurerà la stima all'estero, ed il rispetto dei nostri nemici.

In ogni modo i passi del sig. Thiers sono respinti a Berlino.

Il sig. Rodolfo Lindau, fratello maggiore del console di Germania a Bajona, fu nominato console generale dell'Impero Germanico a Parigi. È noto che queste funzioni erano esercitate fino alla guerra dal bar. Alfonso di Rothschild, che le abbandonò dopo la guerra ed il posto rimase senza titolare.

Scrivono da Berlino al *Constitutionnel* che i deputati dell'Alsazia-Lorena non assisteranno probabilmente all'apertura del Reichstag Germanico, annunziato pel 18 ottobre. Avrebbero anzi preso la determinazione d'astenersi omai dal comparire al Parlamento germanico.

Telegrammi

Madrid, 5 ottobre.

Il sig. di Chaudordy ebbe una conferenza con Sagasta. Il discorso del sig. Layard produsse un effetto eccellente. L'ammiraglio Topete prenderà il comando della squadra spagnuola nel Mediterraneo.

La circolazione è ristabilita sulla strada di ferro da Saragozza a Madrid, come pure su quella di Murcia.

Si assicura che l'Imperatore del Marocco ha proibito nel suo impero l'esportazione dei cereali per tre anni.

Alessandria, 5.

Il Nilo continua a gonfiarsi. Il canale Zagazig è rotto. L'amministrazione raddoppia gli sforzi. Grandi inquietudini. Si teme un'inondazione.

Berna, 5.

Il popolo del cantone di Soletta ha rettificato con 8,356 voti contro 5,896 la decisione del gran Consiglio relativa alla soppressione del convento di Mariastein, e dei capitoli di Sant'Orsola, e di San Leotardo.

Nel Giura si costituirono senza difficoltà 35 comunità cattoliche liberali.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — I risultati sono quasi completi. Furono eletti circa 800 conservatori, 500 repubblicani; 100 ballottaggi. I conservatori guadagnarono una trentina di seggi.

MONACO, 6. — L'atto di conversione della Regina madre alla chiesa cattolica avrà luogo il 15 corrente.

BERLINO, 6. — Il tribunale decise di procedere nell'istruttoria formale contro Arnim, ma non prese decisione sulla domanda della famiglia dello stesso: che il Conte si ponga in libertà dietro cauzione.

COPENAGHEN, 6. — Assicurasi che Quade ministro danese a Berlino fu incaricato di fare rimostranze pella espulsione dei sudditi danesi dallo Schleswig.

PARIGI, 6. — *Vauvain* fu rieletto presidente del Consiglio municipale di Parigi.

POSEN, 6. — Il vescovo *Janiszewisk* fu condannato a sei mesi di carcere avendo amministrato senza autorizzazione il sacramento della Cresima.

BERLINO, 6. — Sui motivi dell'arresto di Arnim la *Gazzetta della Germania del Nord*, dà i seguenti particolari.

Hoehnhohe, allorchè arrivò a Parigi, trovò gli archivi politici dell'ambasciata incompleti; mancavano documenti politici importantissimi.

Dietro ripetuti reclami, Arnim fece trovare col mezzo di terza persona, un piccolo numero di documenti dichiarando che nulla sapeva riguardo agli altri che mancavano e sostenendo che certe altre carte erano proprietà privata, ne ritenne la parte più importante.

Non avendo Arnim, tenuto conto dell'intimazione del ministro degli Esteri di restituire i documenti reclamati, fu necessario ricorrere ai tribunali.

Secondo la *Gazzetta di Spener* mancherebbero quaranta documenti.

LONDRA, 6. — In occasione dell'elezione del Merewether, conservatore a Northampton, avvennero risse violente. Furono spedite delle truppe.

SANTANDER, 6. — Nessuna conferma dell'attentato contro don Carlos; i carlisti attendono in Bisaglia l'arrivo di una nave Belga con armi e munizioni.

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

D'affittarsi o vendersi

Vedi Avviso in 4. pagina

D'affittarsi o da vendersi

in Padova presso le mura
 un ampio stabile con palazzino nuovo ed elegante, in tre piani e con sotterraneo, con annesso casino granaj, stalla, rimessa, locali da servizio, ampie tettoie, cortile con pozzo, ed orto fornito di numerose e scelte viti, e con accesso al fiume. Questo stabile che occupa una superficie di 10300 metri quadrati, recentemente e solidamente costruito, può servire ottimamente a qualunque specie di stabilimento industriale, come anche per collegi, e per uffici tanto civili che militari.

Rivolgersi all'avvocato M. A. SALOM
 8562 Via S. Luca N. 1656

MEDAGLIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI
Non più
CAPELLI BIANCHI



MELANOGENE
 TINTURA PER ECCELLENZA
 DIDICQUEMARE aine, di ROUEN
 Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. - Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.

Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'agenzia di **D. Mondo**, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale. - PADOVA presso il profumiere Guerra a S. Carlo. 25-101

CONVITTO TORINO
 Via Saluzzo N. 33
 (Ang. o XXX)
CANDELLERO

Col 2 Novembre si ricomincia la preparazione per l'Istituti Militari.

7-659

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

8 ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 47 s. 34,9

Tempo med. di Roma ore 11 m. 50 s. 1,9

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 ottobre	Ore		
	9 ant.	3 p.	9 p.
Barom. a 0°-mill.	762,6	762,1	762,7
Termomet. centigr.	14,8	17,6	13,1
Tens. del vap. acq.	8,25	7,32	6,88
Umidità relativa	66	49	59
Dir. e for. del vento	NE 3 E	2 E	2
Stato del cielo	nuv.	quasi nuv.	quasi ser.

Da mezzodi del 6 al mezzodi del 6
 Temperatura massima = + 18,4
 minima = + 10,5

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 6. - Rendita it. 73,60 73,65.
 120 franchi 22,11 22,12.
 Milano 6. - Rendita it. 73,55.
 110 franchi 22,12 22,13.
 Sete. Affari calmi: pochissime contrattazioni.
 Lione, 5. - Sete. Affari correnti: prezzi fermi.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		
Rendita italiana	71 20	71 30
Oro	22 15	22 16
Londra tre mesi	27 62	27 65
Francia	110 50	110 60
Prestito nazionale	61 70	61 -
Obbl. regia tabacchi	836 liq.	835 liq.
Banca nazionale	1901 liq.	1920 liq.
Azioni meridionali	348 -	348 liq.
Obbl. meridionali	217 liq.	212 liq.
Banca Toscana	1458 liq.	1473 liq.
Bredito mobiliare	725 -	732 -
Banca generale	220 -	220 -
Banca italo germanica	-	-
Rendita it. god. dal 1 luglio ferma	73 67	-
Parigi		
Prestito francese	98 90	99 20
Rendita francese	61 87	62 10
francese fine corr.	-	-
italiana fine corr.	66 25	66 25
Banca di Francia	3880 -	3912 -
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	327	326
Obbligaz. tabacchi	491 25	491 25
Obbl. Ferr. V.-E. 1866	203 50	203 50
Ferrovie Romane	68 -	71 -
Obbligaz.	184 25	184 50
Azioni Regia Tabacchi	-	78 -
Cambio su Londra	25 13	25 16
Cambio sull'Italia	9 34	9 58
Consolidati inglesi	92 68	92 68
Banca Franco-italiana	47 -	47 19

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto

PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e dei suoi principali contorni
 CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire SEI

Recentissima Pubblicazione

PETRARCA
 a Padova
 a Venezia e ad Arquà

CON DOCUMENTO INEDITO

ital. L. DUE - Padova 1874, in 8 - DUE L. ital.

vendibile presso i Librai di qui

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. TRE

ELENCO

dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progress.	COGNOME e NOME dell'Esercente	CONTRADA ove esiste il Negozio	ELENCO	
			Pane bianco comune Centesimi	Pane misto Centesimi
1	Da Rè Gaetano	Pozzo Dipinto N. 3876 A	56	46
2	Ferracin Giacomo	S. Fermo 1263	60	50
3	Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto 3858	56	48
4	Pravato Pietro	Rodella 324 B	58	48
5	Vasoin Marco	S. Leonardo 1466	56	50
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova 595	56	46
7	Rampazzo Girolamo	Codalunga 4480	58	48
8	Molini Domenico	S. Francesco 3993	54	44
9	Orian Antonio	Ponte Corvo 3974	58	46
10	Mattiazio Marco	S. Pietro 1519	60	48
11	Lorenzi Antonio	Beato Pellegrino 4628	60	52
12	Recaldin Pietro	Savonarola 4698	56	50
13	Magazzino Cooperativo	Duomo 58	56	48
14	Panficio Cooperativo	Borgo Bianco 1112	56	48
15	Magazzino Cooperativo	Santa Sofia 3209	56	48
16	Scapolo Antonio	Spirito Santo 1763	56	46
17	Brun Marianna	S. Agata 1693	60	50
18	Sacchetto Andrea	Borgo Rogati 2235	56	48
19	Bonazza Giacomo	Boccalerie 181	60	56
20	Ceccato Bartolo	Businello 4060	58	48
21	Facco Giuseppe	Beccherie Vecchie 943	52	44
22	Zanetti Francesco	S. Giovanni 1844	58	48
23	Zelarovich Sebastiano	Via Rovina 4364	58	48
24	Vasoin Bartolo	Ponte Altina 3311	56	48
25	Zaramella Gio. Battista	Teatro S. Lucia 585	54	44
26	Andreato Giocondo	Debite 171	58	48
27	Pisani Amalia ved. Pavanello	Servi 1788	58	48
28	Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em. 2414	58	48
29	Varagnolo Giovanni	Cappelli 4211	58	48
30	Facco Giuseppe	S. M. di Vanzo 2466	56	46
31	suddetto	Beccherie vecchie 943	52	44
32	Metepace Benedetto	Belle Parti 684	58	48

Padova 1874. Prem. Tip. Sacchetto

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 1 ottobre 1874

Corse	PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
II	omnibus 6,15 a.	7,40 a.	omn. 5,15 a.	6,15 a.
III	8,20	9,40	internaz. 6,15	7,20
IV	10,35	11,55	dir. 10,30	11,28
V	12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.	1,25 p.
VI	2,32	3,50	dir. 2,35	3,23
VII	dir. 3,19	4,14	omn. 3,30	4,50
VIII	4,13	5,10	dir. 4,30	5,50
IX	omnibus 8,24	9,42	misto 5,50	7,40
	internaz. 9,18	10,15	omn. 8,-	9,20

Corse	PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omn. 6,30 a.	9,- a.	omn. 5,35 a.	8,10 a.
II	internaz. 7,30	9,20	8,55	12,24 p.
III	dir. 11,35	1,20 p.	11,50	2,21
IV	omn. 1,35	4,05	dir. 1,30 p.	3,07
V	5,05 p.	7,35	omn. 5,48	8,12
VI	misto 8,12	11,48	internaz. 7,30	9,09

Corse	PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	omn. 8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.
II	misto 12,40 p.	fino a Rovigo 2,45	da Rovigo 5,50	7,55
III	dir. 3,32	6,11	omn. 6,-	10,20
IV	omn. 6,02	10,40 a.	dir. 1,15 p.	4,02 p.
V	dir. 9,30	12,15 p.	omn. 3,40	8,06

Corse	VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA	
	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA
I	omn. 5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.	5,22 a.
II	dir. 9,55	2,25 p.	omn. 5,55	10,14
III	4,50 p.	8,20	dir. 10,36	2,54 p.
IV	omn. 9,55	2,32 a.	omn. 4,05 p.	8,26

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 3,00 a favore dell'erario.

IMPOSSIBILE OGNI CONCORRENZA

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Milano, Via Monte Napoleone, N. 39

di Giuseppe Volontè

Fabbricati nell'Orfanotrofio Maschile, Premiato e Privilegiato



10000 LETTI di ferro disp. per città e campagna con elastico e materasso sonni. L. 55
 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . 70

1500 OTTOMANE a giorno con pagliariccio, elastico e materasso pieghe-
 vole, coperti in tela di filo damascata . . . 80

800 PANCHE per giardino eleganti solidissime da L. 20 a . . . 25

1000 SEDIE per giardino forti da lire 8 a . . . 12

1000 LETTI pieghevoli facili a trasportarsi con materasso . . . 40

Grande fabbricazione di pagliariccio elastico in filo da L. 20 a . . . 50

Materassi con guanciale di crine vegetale . . . 18

Grande assortimento di Toilette con lastra marmo e servizio da L. 40 alle . . . 55

Toilette per uomo con servizio, tavolino portasalviette . . . 40

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno

a Giuseppe Volontè, in Via Monte Napoleone, 39, Milano

NB. Dirigersi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori che risparmierete il 50 p. 100

Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 5 31

INJECTION BROU
 (FIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE)
 igienica, in allibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, Boulevard Magenta, 138.
 Vedi la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone. 2-646

Istituto Ravà
VENEZIA
CONVITTO INTERNAZIONALE
 Anno XXV

È aperta l'iscrizione al Convitto ed alle Scuole elementari, tecniche e commerciali.
 È provveduto nel miglior modo all'insegnamento delle lingue Italiana, Francese, Tedesca ed Inglese.
 L'ultimo saggio dato dagli alunni di questo Istituto, ha dimostrato che si possono imparare alla perfezione le lingue straniere, conservando anche la purezza dell'idioma nativo.
 Un tributo di meno da pagarsi agli stranieri. 13 651